

TORINO

RASSEGNA MENSILE DELLA CITTÀ

NO XV

NOVEMBRE 1935 - XIV

NUMERO 11

SOMMARIO

L'ARMA DEI CARABINIERI REALI - Luciano Merlo - IL CONGEDO DEL MAESTRO FEDERICO COLLINO DAL CONSERVATORIO VERDI - Filippo Brusa - L'OSPEDALE AMEDEO DI SAVOIA - Rina Malina - VITA CITTADINA - FRA I LIBRI - VIE, PIAZZE E CORSI DI TORINO ILLUSTRATI - Gi. bus - MOTI STORICI SABAUDI COMMENTATI ED ILLUSTRATI - Riccardo A. Marini - STATISTICA

L'ARMA DEI CARABINIERI REALI

Il 24 giugno u. s. Torino celebrò in modo veramente solenne il 121° Annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri Reali e con ammirabile spirito di alto patriottismo e di nobile riconoscenza, l'celebrazione fu specialmente dedicata alla veneranda memoria dell'Augusto istitutore: Sua Maestà Vittorio Emanuele I.

Il magnifico Tempio della Gran Madre di Dio, sotto il nome di «Ordo populusque Taurinus ob adventum regis», e che ora è il sacrario dei Torinesi caduti nella Grande guerra, fu la mèta ed il convegno di tutti i Carabinieri Reali residenti nella Città, che si radunarono attorno alle massime Autorità, tra le quali spiccavano: Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, Sua Eccellenza il Maresciallo d'Italia, il Principe di Savoia, S. E. il Prefetto, il Podestà ed il Segretario Federale.

Un superbo reparto di imponenti Carabinieri, con tutti gli ornamenti del caratteristico costume del tempo dell'istituzione dell'Arma (13 agosto 1814), rendeva onori ed il Cappellano militare Padre Soleri pronunciava dal pergamo un elevatissimo discorso, nel quale magistralmente rifulgeva le intrinseche virtù di questa Istituzione che l'Italia deve alla grandezza e genialità del Sovrano alla cui memoria il Regno di devota gratitudine fu in quel giorno così degnamente deposta dal Generale Comm. Cesare Cantù, il Rettore della Zona, una corona d'alloro sulla testa del monumento che lo ricorda ai posteri. Quest'Arma è quindi non solo Italiana, non solo Piemontese, ma Torinese, poichè il primo Carabiniere Reale uscì da quella Caserma ove, dopo un secolo e quattro lustri, ha ancora sede il Comando della primogenita sua Legione e che si intitola al nome del valoroso Capitano piemontese Alfredo Bergia.

Era quindi doveroso che la Rassegna mensile di questa Città, che ha fra i suoi scopi quello di illustrare le più importanti istituzioni cittadine, occupasse anche di questa che, per le sue fondamentali caratteristiche, non solo rimase immutata nei suoi principii, ma seppe nell'esplicazione della sua azione entrare, per così dire, nella coscienza del popolo di tutta la penisola delle Colonie, differenziandosi nel modo più netto da tutte le istituzioni del genere degli altri Stati e raccogliendo tale intensa ed unanime approvazione di stima, d'affetto e d'ammirazione da giustificarsi il nome di Benemerita per antonomasia.

Chi conosce intimamente le ataviche tradizioni di questo Istituto e le sue alte funzioni nella vita nazionale, chi ne considera l'opera assidua costantemente rivolta al pubblico bene durante tutte le vicissitudini di un periodo ultrascolare,



Concedo ai Carabinieri Reali, nella annuale ricorrenza della loro festa d'Arma, di far uso di stemma araldico recante nel campo la croce di Savoia e in capo ad esso l'aquila della mia Casa.

Sono certo che da questo privilegio i Carabinieri trarranno nuove ragioni per accrescere quei sentimenti di disciplina e di abnegazione che da oltre un secolo hanno posto a servizio della Patria.

Vittorio Emanuele
Roma 5 giugno 1835

che fu il più denso di gloriosi avvenimenti, e chi riflette al prestigio ed alta popolarità che, basandosi sempre sulla più assoluta legalità, questo Istituto si è procurato, comprenderà facilmente come ciò abbia particolare importanza, specie in questo momento storico attuale.

Questa è la più positiva conferma della saldezza dei suoi principii fondamentali, principii che l'Arma persegue assiduamente mantenendo gelosamente inalterata la sua perfetta linea di rigorosa ed impeccabile azione morale, sociale, politica e specialmente militare.

Ho detto «specialmente militare» poichè questa è la sua fondamentale caratteristica alla quale principalmente deve il prestigio che giustamente la circonda, tanto che la sua storia si fonde con quella dell'Esercito, di cui è la prima Arma e con quella della Nazione, della quale è il primo presidio. Di essa infatti il Capo del Governo, Benito Mussolini, il 24 giugno 1926, quando così disse: «Ho visto e constatato una grande solidità spirituale, segno certissimo che l'Arma primigenita e benemerita è sempre nella linea delle sue grandi e gloriose tradizioni».

Le ragioni che indussero alla istituzione di questo complesso organismo traggono la loro origine dal concetto della legittima difesa contro ogni manifestazione che comunque danneggi le funzioni dello Stato nello sviluppo del loro costante cammino verso la perfezione.

Andando a ritroso nella storia dell'Arma, noi vediamo che dall'istituzione dei Vicariati del Ducato di Savoia risalente al 1435, si viene a quella del Capitano di Giustizia fatta da Emanuele Filiberto nel 1573, notando che già fino da allora tenevasi in sì alto concetto tale carica, da accordare a chi la copriva l'onore del laticlavio.

Carlo Emanuele I nel 1614 istituiva i Prevosti o Bargello di campagna agli ordini del Capitano Generale di Giustizia ed imponeva al Corpo (che allora aveva la forza di 50 uomini) di «continuamente battere le strade dando la seguita ai malfattori ed anche ritenere li soldati che si portano dalle compagnie senza licenza di loro Capi». Compiti questi di vera e propria polizia civile e militare.

Lo stesso Duca nel 1618 e nel 1620 accrebbe non solo il numero dei componenti il Corpo, ma ne costituì un vero reparto avente carattere «territoriale» accordandogli inoltre l'onore della guardia al palazzo Senatoriale di Torino.

Nel 1634 il Duca Vittorio Amedeo I e nel 1638 la Duchessa Maria Cristina, apportarono a tale istituto notevoli modificazioni d'indole tecnica ed amministrativa e trent'anni dopo Carlo Emanuele II volle che il Capitano di Giustizia, i Prevosti e tutto il personale dipendente fossero posti sotto la sua personale protezione e salvaguardia, dando inizio così a quella sovrana prerogativa di cui poscia in ogni tempo questa istituzione ebbe a rendersi meritevole, prerogative